

nuova  
**Y10** Supervalutazione  
 Vs usato, oltre a:  
**8.000.000**  
 in 18 mesi a tasso zero

è facile  
 acquistarla

**rosati** LANCIA

# Roma

l'Unità - Martedì 16 marzo 1993

Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Il nuovo pane a 3000 lire il chilo ha scontentato tutti  
 Polemiche tra i panificatori. «Aumenti generalizzati»

## Arrivano i bigné Ma la rosetta resiste

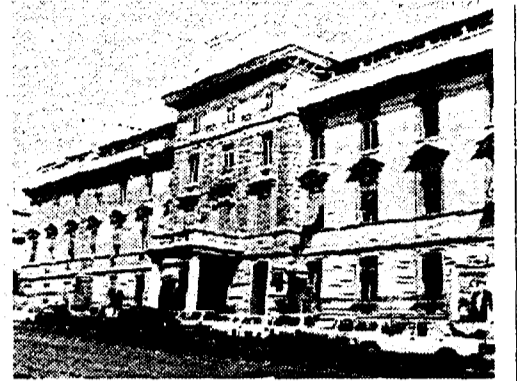
Battute esilaranti, un po' di confusione, qualche preoccupazione. Sono gli effetti provocati dall'arrivo dell'ormai celebre «bigné». L'alter ego della tradizionale rosetta, inventata dai panificatori per aggirare il limite delle 2.560 lire al chilo imposte dal calmier, è proprio uguale all'originale, a parte qualche grammo di latte in polvere nell'impasto. E costa 3.000 lire il chilo.

Però il bigné doveva sostituire la rosetta sui banconi, come aveva disposto l'Associazione panificatori romani. Invece in parecchi punti

vendita c'era ancora il vecchio tipo. «Molti hanno chiesto informazioni», dice un rivenditore. Alcuni erano preoccupati perché avevano bambini allergici al latte. Altri non hanno notato la differenza, ma di fronte alla scelta tra vecchio e nuovo, la risposta è stata unanime: meglio la tradizione. C'è chi giura, poi, che non inquina mai il pane con elementi estranei. E Gianni Riposati, titolare di un forno vicino a Fontana di Trevi. Nel «duello» rosetta-bigné, finora a perdere sono stati solo i consumatori: gli altri tipi di pane, infatti, sono tutti aumentati.



La nuova rosetta. La differenza evidente è solo nel prezzo



### Analisi d'oro per l'amniocentesi all'Istituto Regina Elena

Mezzo milione per fare l'amniocentesi in un ospedale pubblico. Le partorienti che si rivolgono all'Istituto materno Regina Elena per effettuare il delicato esame che serve per la prevenzione della sindrome di Down devono prendere in consegna la provetta con il campione di liquido amniotico e provvedere a proprie spese all'analisi presso un laboratorio privato. Oppure devono pagare direttamente lire cinquecentomila perché sia l'ospedale a rivolgersi ad un laboratorio esterno. La denuncia è della capogruppo verde in consiglio comunale Loredana De Petris, che sulla vicenda aveva presentato una interrogazione sei mesi fa e ora ha ottenuto una risposta dall'assessore alla sanità giudicata «assolutamente inesauriente». Si parla, nella risposta, di mancanza di personale pubblico specializzato. La cifra però, fa notare De Petris, viene versata anche dalle donne con più di 38 anni che avrebbero diritto ad una prestazione completamente gratuita.

### Arrestati per concussione due geometri di Tor Bella Monaca

Pretendevano una tangente del 4 per cento per ogni mattonne in più. Non per ogni cantiere ma addirittura per ogni stato di avanzamento dei lavori stradali nel quartiere di Tor Bella Monaca. Gli imprenditori si sono scontentati delle continue richieste di pagamento e li hanno denunciati ai carabinieri della stazione di Frascati. Sono costati finiti in carcere due geometri dell'VIII circoscrizione. Si tratta di Giancarlo Biagetti, 59 anni, geometra dirigente dell'ufficio tecnico circoscrizionale e Alberto Ruzzin, 45 anni, geometra contabile dello stesso ufficio. Per entrambi il reato contestato è concussione aggravata. I carabinieri hanno anche sequestrato tutti i documenti riguardanti gare d'appalto dell'VIII circoscrizione.

### Cartelloni abusivi Interrogato Piero Meloni

Piero Meloni, ex assessore alla polizia urbana, è stato interrogato ieri dal giudice Davide Iori, che ha aperto un'inchiesta sulle affissioni pubblicitarie abusive. Meloni è indagato per il reato di abuso d'ufficio. Il magistrato intende accertare come mai il Comune non ha fatto alcunché contro i manifesti pubblicitari abusivi, rinunciando a riscuotere multe e a ristrutturare il servizio. Un danno che, secondo il magistrato, sfiora i 70 miliardi. Quanto alla lotta all'abusivismo, Meloni ha detto che l'ufficio competente può contare solo su 50 impiegati, quando ne occorrerebbero 300 in più. L'ex assessore invierà nei prossimi giorni a Davide Iori una documentazione per dimostrare la fondatezza delle sue dichiarazioni.

### Blocco stradale e fabbrica occupata a Pomezia per Elmer e Alenia

La fabbrica di armi Elmer è presidiata dagli operai. Dopo l'invio di 235 lettere di cassaintegrazione il consiglio di fabbrica ha deciso la lotta ad oltranza. Ieri, insieme agli altri lavoratori della Alenia, i metalmeccanici della Elmer sono scesi in corteo al termine di due assemblee sindacali bloccando il traffico sulla Pontina. I consigli di fabbrica delle due aziende Finmeccanica di Pomezia hanno anche inviato telegrammi al presidente e all'assessore al Lavoro della Regione sollecitando una loro presenza alla nuova assemblea che si svolgerà stamattina alle 9,30 nello stabilimento Elmer.

LUCA CARTA

### Caso Castellari Nelle mani del giudice il memoriale sull'Enimont dell'ex manager

Il memoriale sull'Enimont sparito dalla borsa di Sergio Castellari è ora nelle mani del giudice Davide Iori. Gli è stato consegnato sabato scorso dall'avvocato Luigi Di Maio al quale l'ex manager aveva inviato il memoriale via fax il 15 febbraio, tre giorni prima di scomparire. Non è stato reso noto il contenuto del documento preparato da Castellari per l'interrogatorio con il giudice Orazio Savia: si sa solo che le carte riguardano la vicenda Enimont, e in particolare le osservazioni del manager sulla iniziativa esecuta dall'allora ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga. Adesso Davide Iori dovrà ora stabilire se il contenuto del documento riguardi la sua indagine oppure quella svolta dal procuratore aggiunto Ettore Torri e dal sostituto Orazio Savia. Non è escluso, tra l'altro, che il fascicolo venga consegnato alla procura di Milano. Intanto, per quanto riguarda l'accertamento del suicidio di Castellari, il magistrato ha deciso di ascoltare nuovamente la famiglia e ripercorrere, ancora una volta, tempi e luoghi della scomparsa. Ieri mattina è stato invece interrogato il questore di Verona, Vincenzo Sucato, l'amico del manager, avvertito dalla signora Castellari la sera del 18 febbraio. Sucato è rimasto a colloquio con il magistrato per circa un'ora e ha confermato tutto. «La signora mi disse che il marito era scomparso», ha detto Sucato. «Si era rivolta a me perché con Castellari avevamo fatto nel 1950 il corso per diventare funzionari di polizia». Sucato ha confermato che si decise di attendere prima di fare una denuncia di scomparsa e che fu lui stesso ad informare gli organi investigativi. La denuncia fu presentata solo cinque giorni dopo, quando le ricerche non avevano avuto alcun esito. Miranda Castellari fece analoghi richiedi di aiuto anche ad un altro dirigente della pubblica sicurezza, Alfonso Noce, che sarà interrogato nei prossimi giorni.

## LA CRISI

In dirittura d'arrivo, in Parlamento, le nuove regole per scegliere primo cittadino e giunta Bettini, Pds: «Se c'è la svolta non si vota». Concordi Verdi, Psi e il liberale Battistuzzi

# «Elezioni dirette? Ma nel '94»

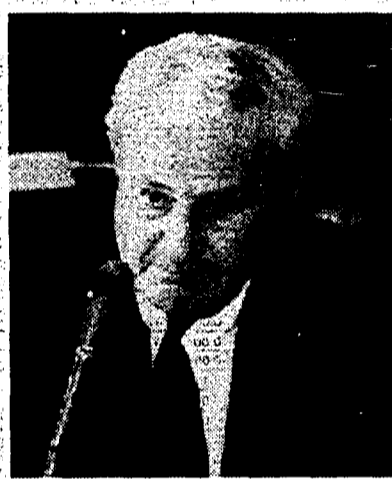
Nel bel mezzo della crisi capitolina ecco la novità: il rischio paventato da tutti di votare con la proporzionale non c'è più, anzi è quasi certo che a novembre sarà in vigore l'elezione diretta del sindaco. Ma i partiti, che pure queste nuove regole avevano auspicato, non si sentono vincolati a questo fatto nuovo. E quasi tutti, dal Pds alla Dc, dal Psi ai Verdi, vogliono rispettare la naturale scadenza elettorale del '94.

CARLO FIORINI

Il piatto dell'elezione diretta del sindaco è quasi servito, sfornato dal Senato nel bel mezzo della crisi capitolina, mentre è in corso il braccio di ferro su Rutelli sindaco. Ma è un piatto che i partiti già pensano di mettere in freezer. Il rischio di votare a primavera con la proporzionale da ieri non c'è più, eppure a nessuno sembra una novità. Anzi, la legge fino a qualche tempo fa reclamata, considerata da tutti come urgente toccasana per un consiglio comunale stramato da Tangentopoli, ora viene considerata un'opzione.

Il sindaco Carraro aveva detto: appena c'è la nuova legge si deve votare. E ora cosa dicono i partiti? Lo schieramento che sostiene la candidatura del Verde Francesco Rutelli a sindaco ha una posizione univoca: Rutelli sindaco fino alla scadenza naturale, che sarebbe poi il novembre del '94. Goffredo Bettini (Pds). «Noi abbiamo detto Rutelli o le elezioni. Quindi se si riesce a dar vita ad un governo di svolta vera, così come ci auspichiamo, perché si dovrebbe andare al voto anticipato?». Secondo il capogruppo della Quercia l'ipotesi di votare subito dopo l'approvazione della nuova legge avrebbe avuto senso solo nel caso in cui fosse sopravvissuta la giunta di Carraro.

Le agli occhi della gente ha perso legittimità ma votare con le vecchie regole sarebbe stata una sciagura. Però, appena approvata la nuova legge, quale che sia la giunta in carica, si dovrà votare. Oscar Mammì (Pri). «Se si riesce a dar vita ad una soluzione seria, dal punto di vista politico e programmatico, allora non è detto che si debba andare al voto solo perché c'è una nuova legge. Ma mi pare che invece si stia andando dritti verso il commissario. Sandro Del Fattore (Prc). «Questo consiglio comunale è delegittimato, si è persa l'occasione di scioglierlo per rinnovarlo a primavera. Noi, nonostante la legge sull'elezione diretta approvata al Senato non ci piaccia non cambiamo posizione».



A sinistra Enzo Forcella, a destra Francesco Rutelli

## Utenti e consumatori contro la «parzialità» della Sip «Favori ai big in bolletta tagli ai piccoli ritardatari»

GIULIANO CESARATTO

Dopo il telefono giallo, quello azzurro, quello rosso, ecco il telefono rosso, di debiti s'intende, che avrebbe la curiosa caratteristica di essere «impagabile». Impagabile, secondo le accuse di organizzazioni di utenti e consumatori, col classico sistema del «due pesi e due misure» farebbero sì che l'azienda telefonica pubblica regali «fiducia e comprensione» ai soliti amici, partiti e giornali soprattutto, mentre ai «accanisce spietata» sul cittadino. Insomma, dice

una circostanzata denuncia, coi miliardi accumulati di bollette rinviate si chiude un occhio, si rinvia all'infinito, mentre con le «spocche lire dell'indiviso privato, lo zelo del distacco arriva puntuale, inesorabile, anche se «la morosità» è frutto di disguidi casuali, di involontari ritardi. Tutto inizia con un fatto clamoroso: la Democrazia cristiana romana non ha un soldo, vota e la cassa, e il suo segretario, Romano Forleo, dichiara l'impossibilità a pagare trecento e più milioni di «scatti» del partito. Dice la Sip: «Non tagliamo i fili quando sappiamo che poi il debito sarà saldato. Non facciamo scenti, anzi pretendiamo gli interessi di mora. Nel caso della Dc c'è stata una dichiarazione d'insolvenza: le bollette passano al nostro ufficio legale. Dicono Austel e Codacons, firmatari di una serie di esposti che ipotizzano «abuso d'ufficio» per non aver riscosso a suo tempo e con la tempestività prevista dai contratti: «è una scemenza per dare una patente di pulizia all'azienda telefonica e eviden-

ziare il nuovo corso monastico della Dc». L'attacco è vivace, le cifre «sospese» ai partiti sono a zero: 590 milioni il Psi, 52 il Pli, 40 il Pds, 190 i radicali, 888 il Psdi. Ma l'azienda, che vanta 250 miliardi di crediti con l'amministrazione pubblica non si scompone: «Noi pensiamo al business, siamo una società per azioni. Dilazioniamo, ma senza rimetterci. E se chiudessimo, in certi casi, perderemmo due volte, anche gli scatti di chi chiama. La polemica, però, non si placa per questo: ci si appella al garante dell'edilizia per gli abusi dei giornali dove la Sip «fa pubblicità pur essendo un monopolio», alle leggi antitrust dubitando che la «Sip, società regolarmente quotata» agisca nella legalità «non incassando da una parte e chiedendo aumenti di tariffe dall'altra». Insomma l'azienda (nel '92 ha contato 15 miliardi di danni ai telefoni pubblici ma ha il monopolio della rete a terra sino al 2012) non gode di fiducia universale: gli utenti romani, le loro associazioni, si sentono dei «perseguitati della bolletta» mentre la Sip fa favori ai partiti in bolletta.

## Procura della Repubblica Mele incontra il Codacons «Per riaprire le inchieste servono nuovi esposti»

Riaprire tutte le inchieste su presunti atti di corruzione, concussione e abuso di atti d'ufficio archiviate negli ultimi dieci anni dalla procura di Roma. Questa la richiesta presentata dal Codacons, coordinamento delle associazioni di utenti e consumatori, a Vittorio Mele, procuratore capo di piazzale Clodio. Un piccolo equivoco ha colorato l'incontro tra il Codacons e Mele, avvenuto circa dieci giorni. Secondo il Codacons, che ieri ha diffuso un comunicato stampa, il procuratore capo di Roma si sarebbe impegnato «compatibilmente con gli scarsi mezzi a disposizione dell'ufficio ad accogliere la richiesta di passare al setaccio le denunce degli ultimi dieci anni archiviate, relative a reati contro la pubblica amministrazione». Diversa la versione di Mele. «Ho chiesto alla delegazione - spiega - di indicarmi in

# «So' Albertone... so' attore e dico guera»

Quell'espressione un po' attontita, la linea vagamente amara della bocca, le occhiate in tralice: non sembra cambiato Alberto Sordi in tanti anni. Anche adesso, mentre cammina con passo cauto lungo i corridoi del «Visconti» è come se si specchiasse nei manifesti dei suoi film appesi al muro. È la stessa faccia che ammicca sotto il turbante da «Secco bianco» o sotto la tuba di «Fumo di Londra», lo stesso sorriso da ragazza arrogante che strizza in «Un americano a Roma». Uno e centomila. «L'attore più duttile, in grado di ritradurre la realtà, facendo convivere tragico e comico», dice di lui lo scrittore Nantas Salvaggio. «Un grande artista dalla mimica misuratissima», gli fa eco Giuseppe Ciucci, curatore della mostra fotografica e della rassegna di film dedicata a Sordi presso l'Istituto Visconti. Un ritratto accurato, fatto di 700 foto, 70 manifesti, 60 locandine, una trentina di pellicole scelte fra le più significative e una tavola rotonda finale, alla quale ha voluto partecipare lo stesso attore.

ROSSELLA BATTISTI

«Mi dispiace non essere intervenuto all'inaugurazione - si

scusa Sordi, rispondendo al lungo e caldo applauso che lo accoglie nell'aula magna della scuola - ma, come saprete, ero degente da una delicata operazione e i medici mi hanno impedito di fare il «salino». I ragazzi bisanno l'applauso e la tavola rotonda comincia imbastendo ritratti al miele sull'Albertone nazionale. «Bravo come Chaplin e Totò (Salvaggio)». È risultato il più popolare degli attori italiani secondo il pubblico televisivo (Carlo Fusconi, direttore di Raiuno), «ha educato tre generazioni di romani» (il sociologo Claudio Volpi). Ma non mancano particolari dietro le quinte, come quelli di Giancarlo Govemi, che con Sordi ha collaborato a lungo in occasio-

l'attore. Reduce, curiosamente, da un'analoga rassegna organizzata su altra scala a New York presso il Lincoln Center. Tra il pubblico presente alla tavola rotonda, Alida Valli, mentre tra gli intervenuti c'erano, tra gli altri, lo scrittore Nantas Salvaggio e il direttore di Raiuno, Carlo Fusconi.

di alcune trasmissioni televisive. Si viene a sapere, dunque, che Albertone è l'artista più ordinato del mondo: conserva di tutti i suoi film almeno una copia, manifesto, locandina, fotografie e spesso anche il costume di scena. Sordi ascolta sorridendo, sta il meglio micio, pronto a prendere la parola. Facilitato da un cronometro/pomodoro, messo il provvidenzialmente per tagliare a misura d'ascolto umano i vari interventi. «Fin da quando sono nato volevo fare l'attore - confessa volentieri - sono di natura esibizionista e non ho avuto bisogno di accademie e di scuole. Anche perché quando ho provato a farne una, a Milano, mi hanno scon-

giurato di continuare dato che insistivo a dire «guera» invece che «guerra». Non era «linguaggio da attori» il mio, ripetevano. Ma a me piaceva parlare come la gente. Per fortuna, poi, è arrivato il neorealismo...». Fellini, De Sica, Rossellini, i compagni di quella stagione che fortunata non fu all'inizio, come Sordi sottolinea amabilmente, facendo il controcanto alla pioggia odierna di elogi. «Quando uscì Lo scacco bianco ci strombarono senza pietà. Per non parlare de J uillettini: al termine dell'anteprima per gli addetti ai lavori sono usciti tutti a testa bassa senza guardare né Fellini né me». Sorte comune, toccata anche a De Sica che singhiozzava sulla spalla di Sordi: «Solo tu dici che Ladrì di biciclette è bello». E sul sottofondo della sua ironia piccola piccola che bolle sommersa nelle sue risposte, Albertone condice a dovere l'America. «dove vado sempre volentieri, perché so di ritornare poi a Roma». O la televisione: «dobbiamo molto alla tv e al fatto che non abbia programmi adeguati e ospiti pertanto ancora molti film». Perché non fa un film su Tangentopoli? «Noi ricalko gli eventi, il preado. Come ho fatto otto anni fa con Tutti dentro! in cui un giudice sbatteva in galera i politici uno a uno. Per fermarlo, l'hanno dovuto incriminare, ma spero che non arrivino a farlo davvero con Di Pietro, ridacchia somione l'altro. Senza rinunciare mai a quella calata dolcemente pigra del romanesco, che rispunta fuori quando uno dei ragazzi prende finalmente coraggio e si avvicina. «Andò stavi?» e il ragazzo, timido: «Volevo sapere cosa ne pensa della nostra mostra...». E Sordi, che aveva suggellato l'apertura della conferenza con i complimenti di rito per l'iniziativa, ripete: «Appunto, dico, andò stavi?».